

Dopo quello di Albi la scelta è ricaduta sul "territorio di mezzo"

A Sellia il secondo sismografo per monitorare lo sciame

Gli impulsi saranno rilevati direttamente dall'Ingv

Rosario Stanizzi

SELLIA

È stato installato il secondo sismografo nella Presila Catanzarese che seguirà l'evolversi dello sciame sismico che si è innescato lo scorso 17 gennaio e che, in questi ultimi giorni, non sta registrando ulteriori scosse. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha montato il sismografo previsto per i rilevamenti nei territori nell'area interessata dallo sciame, per come deciso nel corso della riunione dello scorso 6 febbraio alla presenza del direttore del Centro Terremoti dell'Ingv, Salvatore Stramondo. Anche se l'intensità dei terremoti è stata inferior-

re al "cut-off", cioè al limite del 4.5, Stramondo ha autorizzato ugualmente l'installazione di centraline per il rilevamento dei territori nell'area interessata dallo sciame. Il primo sismografo era stato installato ad Albi, epicentro delle scosse di terremoto registrate per diversi giorni. A rendere nota l'installazione del secondo sismografo, è stato il sindaco di Sellia e consigliere provinciale, Davide Zicchinella. «Dopo Albi territorio dell'epicentro - spiega Zicchinella - è stata scelta Sellia perché territorio di mezzo, fra montagna e mare, Sila Piccola e Ionio catanzarese, dove si sono verificate, nelle scorse settimane, ripetute scosse di terremoto. È stata scelta Sellia anche perché si è potuto in-

stallare un sismografo in un luogo davvero unico, "nelle viscere della terra", all'interno del nostro antico frantoio del 1600, dentro il separatore scavato direttamente nella roccia affiorante. Si potranno così studiare i movimenti della crosta del nostro territorio senza elementi architettonici di disturbo. Da Sellia - aggiunge il sindaco - arriveranno direttamente a Roma, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, dati "puri" da analizzare. Come sempre a Sellia andiamo dritti al cuore del problema e anche nello studio di eventi naturali tanto importanti quanto inquietanti riusciamo a toccare le corde più profonde e vive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA